**ANDREA ROMIZI**

***Sindaco di Perugia***

“*Il miglior fiore, che quivi era rimasto*”.

Nel V Centenario della morte di Perugino tornano, puntuali, nostalgie legate ai capolavori non più presenti nel territorio regionale e comunale, evocati dal manifesto della tanto attesa esposizione alla Galleria Nazionale dell’Umbria: *Il meglio maestro d’Italia. Perugino nel suo tempo*, dove campeggia il particolare dell’amatissimo *Sposalizio della Vergine* della cappella del Santo Anello del duomo di Perugia, oggi conservato al Musée des Beaux Arts di Caen.

E il pensiero torna alla vigilia della prima campagna napoleonica italiana quando il gusto collezionistico francese era ancora orientato verso un certo classicismo e conseguentemente Perugino in parte riuscì a salvarsi dalle spoliazioni perché non considerato un maestro del rinascimento maturo, avendo solo il merito di aver avviato all’arte Raffaello.

Sfortunatamente, questa errata e limitata percezione venne capita nel 1797 da Jacques-Pierre Tinet che fu inviato da Napoleone a Perugia per disporre nuove requisizioni, e per il patrimonio artistico cittadino fu la devastazione. Tinet scoprì il prestigio di cui godeva Perugino, tanto da definirlo nei suoi documenti: “Il miglior fiore, che quivi era rimasto”.

In questa nuova “illuminata” spoliazione, ben ventidue opere del Divin pittore furono requisite, depauperando la consistenza del nostro patrimonio di opere di Perugino. Nonostante ciò, la collezione della Galleria Nazionale dell’Umbria, per qualità e quantità, come si evince dal nuovo ordinamento della Galleria Nazionale recentemente inaugurato, resta uno scrigno fondamentale dell’artista. Senza dimenticare che altre opere sono fruibili in città e nel territorio regionale. L’occasione di questa mostra, sapientemente progettata e curata dal direttore Marco Pierini e dalla conservatrice Veruska Picchiarelli, restituirà anche se temporaneamente la visione di quello che fu quel patrimonio, non solo riportando a casa alcune delle opere più celebri derubate, ma altre tavole che vicissitudini storiche hanno portato lontano.

Perugino rappresenta ancora oggi e per tutta la comunità cittadina una sorta di metafora talmente identificativa da essere diventata nel tempo simbolo di Perugia stessa, e non a caso, a Pietro di Cristoforo Vannucci, venne intitolata la prima Pinacoteca Comunale oggi Galleria Nazionale dell’Umbria. Gli eventi in programma per i cinquecento anni dalla sua morte e l’attesissima mostra: *Il meglio maestro d’Italia*, come giustamente lo definì il banchiere Agostino Chigi, sono destinati a rimanere nella storia e a scrivere un nuovo capitolo della vivacità culturale di Perugia, dell’Umbria e del nostro paese. Perugino non è solo il pittore delle dolcissime madonne angelicate o delle pale d’altare fiorite e illuminate di una luce adamantina, ma l’identità stessa della cultura umbra diffusa nel mondo che dopo Giotto ha saputo unire l’Italia sotto un unico stile. Ne saranno loro testimoni le opere in arrivo dai più importanti musei internazionali. Ringrazio per il lavoro fin qui svolto il direttore Marco Pierini, Veruska Picchiarelli e tutti i loro collaboratori, il Comitato Perugino 2023 e la sua Presidente Ilaria Borletti Buitoni, consapevole che siamo solo all’inizio di un anno “peruginesco” molto intenso e ricco di forti emozioni.

Perugia, 3 marzo 2023